

**RENDICONTO DELL'UTILIZZO DELLA QUOTA DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF A SOSTEGNO DELLE
ATTIVITA' SOCIALI**

(modello utilizzabile esclusivamente in modalità telematica)

Comune di **FERRARA**

CODICE ENTE
(FE)

2	0	8	0	2	9	0	0	8	0
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Vista la legge 23 dicembre 2009, n. 191, che all'art. 2, comma 250, prevede che con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stabilite le modalità di utilizzo delle disponibilità del Fondo di cui all'art. 7-quinquies, comma 1, del d. l. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito in legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il D.P.C.M. del 23 aprile 2010, che disciplina, tra l'altro, le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie spettanti ai comuni a titolo di 5 per mille per il sostegno delle attività sociali stabilendo precisi obblighi di rendicontazione della spesa;

Visto il D.P.C.M. 7 luglio 2016 che ha integrato il D.P.C.M. n. 23 del 2010 prevedendo precisi oneri di pubblicazione e maggiori informazioni in merito ai beneficiari delle risorse e sul recupero delle somme non utilizzate.

Importo attribuito dal Ministero dell'interno..... **€ 21.640,55**

a seguito di mandato di pagamento emesso in data **17/05/2018**

Le risorse assegnate sono volte al sostegno delle attività sociali, come indicate nella Sez. B - B2 espletate dal comune di residenza.

Selezionare le sezioni che si intendono compilare

☒ Sez. A) Somme assegnate dal Comune a enti che operano nel sociale

☐ Sez. B) Gestione diretta da parte del Comune

Sez. A) Somme assegnate dal Comune a enti che operano nel sociale

ELIMINA MODULO A

importo complessivo assegnato all'ente beneficiario di cui alla Sez. A

€ 21.640,55

a) Dati identificativi dell'ente beneficiario

denominazione CENTRO DONNA GIUSTIZIA

codice fiscale 93019020382

sede legale VIA TERRANUOVA N. 12B - 44121 FERRARA

indirizzo di posta elettronica centro@donnagiustizia.it

scopo dell'attività sociale CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

b) Dati del rappresentante legale dell'ente beneficiario

nome e cognome	PAOLA CASTAGNOTTO
codice fiscale	CSTPLA54L41A393A
indirizzo di posta elettronica	p.castagnotto@ausl.fe.it

c) Anno finanziario cui si riferisce l'erogazione 2018

data percezione importo	17/05/2018
-------------------------	------------

d) Tipologia di spese dell'ente beneficiario comprese quelle di funzionamento

spese per risorse umane - se sostenute	€ 15.352,93
acquisto beni e servizi dettagliate per voci di spesa riconducibili all'attività dell'ente	
SPESE DI GESTIONE SERVIZI	€ 5.628,38
SPESE COSTI GENERALI	€ 659,24

e) altre voci di spesa riconducibili alle finalità e scopi dell'ente beneficiario

f) Indicazione dettagliata di eventuali accantonamenti delle somme percepite per realizzare progetti pluriennali da rendicontare successivamente al loro utilizzo

AGGIUNGI UN ALTRO MODULO A

Importo NON speso da motivare nella relazione illustrativa	€ 0,00
--	--------

Relazione illustrativa

PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA

PREMESSA

Il Centro antiviolenza di Ferrara, **Centro Donna Giustizia**, costituitosi associazione nel 1992, è il riferimento sul territorio per le donne e per i servizi che si occupano di problematiche attinenti violenze e discriminazioni. Da più di vent'anni sono state molte le azioni e le iniziative di prevenzione e di contrasto alla violenza, che hanno visto il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali. Una parte di questi ha permesso di costituire e giungere all'adesione del **Protocollo di contrasto della violenza contro le donne** coordinato dal 2010 dalla Prefettura di Ferrara, di cui è soggetto partner anche il Comune di Ferrara e il CDG.

Le diverse collaborazioni e i progetti sviluppati grazie ai bandi vinti ha permesso un maggior intervento dell'Associazione, che ha potuto ampliare e consolidare i servizi offerti, tra cui il numero di posti letto, **da 8 a 16**, l'apertura **7 giorni su 7**, la presenza continua e costante del **personale formato** sulla tematica, l'apertura di **sportelli** dislocati sul territorio, il potenziamento della **rete** locale e provinciale per il contrasto alla violenza attraverso azioni, raccordi, **formazioni** e progettazioni a sostegno di questo obiettivo. Gli interventi sistematici e coordinati sul territorio sono stati realizzati proprio grazie a diversi bandi statali e regionali a cui il CDG - Uscire dalla violenza - ha partecipato e vinto, in forma singola e/o con gli enti locali, l'AUSL, l'Ospedale e altre associazioni e che hanno contribuito all'aumento dei servizi offerti di cui sopra.

Inoltre grazie a fondi derivanti dalla legge 199/2013 è stato possibile, nel corso del 2016, mantenere alcuni dei servizi implementati, tra cui anche gli sportelli di ascolto per le donne che hanno subito violenza, nei territori di Cento (già attivo dal marzo 2015) e quello di Comacchio e Codigoro, quest'ultimo attualmente chiuso da maggio 2016, mentre quello di Comacchio ha subito una chiusura solo nel periodo estivo, proprio perché i fondi sono rimasti bloccati a livello statale e la sua riapertura è stata possibile grazie al contributo del Comune di Comacchio. Questo sportello, di nome **Iris** (gestito dalla cooperativa Girogirotondo con il Comune di Comacchio e inizialmente anche di Codigoro) è in stretta interconnessione e collaborazione con il progetto Uscire dalla violenza.

E' in essere la "CONVENZIONE QUADRO TRA IL **COMUNE DI FERRARA, ASP "CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA"** DI FERRARA E L'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "**CENTRO DONNA GIUSTIZIA**" PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI A FAVORE DI DONNE VITTIME DI VIOLENZA, DI PERSONE CHE SI PROSTITUISCONO, DI PERSONE CHE SONO VITTIME DI TRATTA E GRAVE SFRUTTAMENTO SESSUALE E/O LAVORATIVO", dando continuità agli interventi, di accoglienza e protezione, tra le altre anche del **Progetto**, di valenza provinciale, **Uscire dalla violenza**, del CDG, sostenendo e rafforzando le azioni di aiuto, che vanno dall'ascolto, al sostegno psicologico e sociale, alla protezione in casa Rifugio, ai percorsi di uscita dall'isolamento sociale mirati al raggiungimento dell'autonomia personale delle **donne vittime di violenza**.

Per l'anno 2016 molte sono state le difficoltà legate al mantenimento dei servizi posti in essere, prima di tutto l'enorme **incertezza dei fondi statali**, garantiti nelle intenzioni anche durante la presentazione del Piano Regionale contro la violenza di genere avvenuta il 1° aprile nella Sala del Consiglio del Comune di Ferrara ma che **a tutt'oggi non sono ancora arrivati**.

Questo ha causato diversi disservizi, innanzitutto per lo sportello Iris provocando una percezione di precarietà e di insicurezza. Lo sportello di Cento invece è continuato con fondi comunali garantiti fino a dicembre 2016.

Per le attività quindi della Casa Rifugio e dell'accoglienza di questo ultimo anno, il Centro Donna Giustizia comunque di fatto, sta continuando a mantenere aperti i Servizi sulla base di un bilancio preventivo ipotetico basato sui seguenti canali di finanziamento:

- le quote effettive di tutti i Comuni, il cui **ammontare complessivo risale ad un accordo concesso nel 2009**, calcolato sulla ripartizione in base alla popolazione femminile aggiornata all'anno 2015 e di una quota della (ex) Provincia, anche questo ripartito come il precedente;

- quella intenzionale di ripartizione dei fondi della legge **119/2013 come quella dell'anno 2015**.

I DATI DEL PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2016

L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITÀ

Nell'anno 2016 i dati raccolti dal progetto Uscire dalla violenza evidenziano un incremento di donne accolte rispetto gli anni precedenti: **sono 256 le donne accolte**, 20 donne in più rispetto il 2015, che erano state 236.

Di queste **247 hanno subito violenza e 188 sono mamme con 242 figli/e**, di cui **180 ASSISTONO O SUBISCONO violenza**.

In particolare nel 2016, rispetto gli anni precedenti sono aumentate le donne italiane, da 141 a 163, **mentre quasi costanti le donne straniere da 94 nel 2015 a 92 nel 2016**.

DOVE RISIEDONO LE DONNE ACCOLTE?

Nel corso dell'anno 2016 aumentano le donne: in particolare, mentre nel 2015 erano 215 le donne di **Ferrara e provincia**, **nel 2016 arrivano ad un totale di 242**. Aumentano decisamente nei tre distretti, in particolare a Ferrara, Comacchio e Cento, dove gli sportelli diventano una realtà integrata e funzionale per il territorio. Calano le donne fuori provincia e di altre Regioni, in particolare, a differenza degli anni passati, nessuna proviene dal Veneto, segno che i nuovi centri e sportelli antiviolenza veneti stanno cominciando a essere stabili e ad accogliere le donne del loro territorio.

ALCUNI DATI ANAGRAFICI DELLE DONNE ACCOLTE

E' prevalente la fascia d'età **40-49**, quindi donne adulte e in piena fase lavorativa. Il dato **over 60, o con più di 70 anni** è preoccupante, perché potrebbe sottolineare sia situazioni di violenza di lunga data, che a causa dell'invecchiamento rendono le donne ancora più vulnerabili, sia condizioni di donne che dal marito passano a subire **violenza dai/le figli/e**. I figli maggiorenni (fascia d'età più ampia rispetto le altre) costituiscono il 36%, in linea con il dato precedente.

LE FORME DI VIOLENZA E L'AUTONOMIA DELLE DONNE

Ogni donna può subire più forme di violenza. Praticamente quasi tutte soffrono di violenza psicologica, a cui segue quella fisica e quella economica. Il quadro verte su un aggravamento, rispetto l'anno precedente, dei soprusi psicologici e dei ricatti di tipo economico, che costringono le donne a rimanere a fianco del maltrattante, barattando la propria libertà e la propria salute psicofisica, incluso quello di eventuali figli/e, con un'illusoria sicurezza economica, come si desume dalle 130 che subiscono di violenza economica.

Il profilo economico delle donne evidenzia che solo la metà (50%) del totale ha un lavoro, mentre sono il 34% le donne che non hanno un lavoro ("Disoccupate" più "Altro") e **42 di loro dichiara di essere disoccupata a causa delle violenze.**

All'interno di questa situazione **il reddito della donna è sufficiente per il 41%** dei casi, mentre diventa insufficiente per il 28%, inesistente il 16% e inesistente compreso la mancanza di risorse esterne su cui poter aver conforto per il 12%: **più della metà non è autonoma economicamente.**

LE RISORSE DELLE DONNE

Le donne accolte sono tutte in grado di leggere e scrivere e anche le straniere, in fretta, apprendono la lingua italiana. Nel complesso delle donne accolte, il 31%, ha conseguito il titolo della secondaria di primo grado, quindi hanno finito la scuola dell'obbligo, ma una buona parte, il 22% ha conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Rimane in una buona percentuale, il 16%, quelle donne che svolgono anche una formazione professionale al fine di ottenere maggiori occasioni per trovare un lavoro. Se ne desume che le donne tentano di migliorare il loro CV per il raggiungimento dell'autonomia.

IL CENTRO ANTIVIOLENZA È UN LUOGO CONOSCIUTO?

Una delle questioni prevalenti è se le donne conoscono la possibilità di uscire dalle situazioni di violenza e in particolare se conoscono e riconoscono l'esistenza di un centro antiviolenza, in rete con i vari soggetti presenti sul territorio. Solitamente le donne che vivono una situazione di violenza, arrivano a chiedere aiuto al CDG dopo una serie di altri tentativi di risolvere la propria condizione. Resta ancora preponderante la parte di familiari e **conoscenti** che consigliano alla donna di rivolgersi al Centro, spesso per chiedere informazioni o per puro sfogo.

Dati rilevanti sono le 20 donne che arrivano da pubblicità diretta, 16 tramite internet e 8 dal 1522, numero antiviolenza nazionale del Dipartimento Pari Opportunità di cui il Centro Donna Giustizia è parte: l'attività di **promozione** è fondamentale per uscire dalla violenza.

OSPITALITA'

Le donne che si sono trovate nella situazione di dover lasciare il proprio ambiente familiare a causa della violenza sono aumentate rispetto il 2015, che erano 25 in B&B e 20 in Casa rifugio.

Le donne ospitate nella casa rifugio nel momento della loro ospitalità provenivano dai diversi territori ferraresi:

Il dato di fuori provincia era dovuto al fatto che il nucleo familiare, cioè l'autore della violenza e i figli, risiedevano nel territorio ferrarese, mentre la donna aveva perso la residenza a causa della violenza. In questa occasione il coniuge aveva dichiarato, alle autorità competenti, che la compagna non viveva più con loro, approfittando che questa fosse andata, per un certo periodo di tempo e in maniera forzata, a vivere presso la propria famiglia nel paese d'origine.

Nell'anno 2016 perciò nessuna donna era residente fuori provincia, che poteva essere ospitata solo attraverso una "retta" di solito sostenuta dai Servizi Sociali del territorio di provenienza.

Sono due le "case" gestite dal progetto, una del Comune di Ferrara e una "donata" da un privato. Prima di essere collocate nella "casa" sono ospitate in un B&B di fiducia, per non più di 7 giorni, per un totale di 32 donne e 29 minori, mentre hanno intrapreso il percorso nella casa ad alta protezione complessivamente **25 donne e 26 minori.**

La prevalenza vede l'ospitalità di donne italiane, 7, mentre sono 6 del Marocco, 4 della Romania 2 del Pakistan.

GLI AUTORI DELLE VIOLENZE

Di seguito gli autori delle violenze, da tenere presente che una donna può subire violenze da più autori **contemporaneamente.**

Complessivamente, l'autore delle violenze è, **nell'78%** dei casi, la persona con cui la donna ha o ha avuto una relazione d'amore, in cui l'ex raggiunge il 17%. Questo dato indica **la pericolosità delle conseguenze della violenza quando la donna decide di separarsi e quindi arriva al Centro Donna Giustizia quando ha già interrotto la relazione, ma le violenze non cessano.** Spesso chi non conosce cosa significhi stare con un uomo che agisca violenza sulla partner, domanda "*perché non lo lascia?*". L'alta percentuale degli ex, che è maggiore di quella dei familiari, conoscenti e sconosciuti, spiega perché non sia sufficiente chiudere la relazione, motivo che invece spesso causa maggiore violenza.

È evidente che la maggior parte degli autori della violenza siano **italiani**, molto di più delle donne che si rivolgono al CDG: 179 uomini italiani su 163 donne italiane, segno sempre più evidente che la violenza non è "*affare*" di altre culture. Tra gli stranieri sono presenti l'Europa dell'Est, l'Africa del Nord e quella centrale, Asia in prevalenza Medio Oriente e Sud America.

Più della metà dei maltrattanti (il 64%) svolge un lavoro, questo presuppone una maggiore stabilità economica

rispetto le vittime, che le induce a non lasciare una situazione apparentemente rassicurante dal piano economico, specialmente se ci sono dei figli.

IL CONTRASTO ALLE VIOLENZE SULLE DONNE A FERRARA E PROVINCIA - AUMENTANO LE DONNE CHE CHIEDONO AIUTO

I dati sono evidenti all'interno di un confronto degli ultimi 5 anni del Progetto Uscire Dalla Violenza: da 195 nel 2012 alle 256 donne accolte del 2016.

L'ospitalità è aumentata (da n. **22** - 12 donne e 10 figli/e, nel 2012 - a n. **51** - 25 donne e 26 figli/e, del 2016) e sono aumentati i giorni di permanenza, segno di un percorso più stabile e concordato, grazie ad una presa in carico consolidata, da parte di un'équipe formata sul fenomeno della violenza.

Molte sono le richieste di aiuto arrivate nel corso dell'anno 2016, le donne, in particolare, chiedono **informazioni, consigli e cercano un luogo dove possano essere ascoltate senza essere giudicate.**

7 GIORNI SU 7

La possibilità di garantire una maggiore presenza oraria di operatrici in accoglienza sia durante la settimana, sia nel w-e, garantisce sicuramente un maggiore aiuto alle donne.

I w-e di apertura sono 50 all'anno e anche nel corso del 2016 sono aumentate le richieste e le attività. Molte sono le donne che chiamano proprio in quei giorni e/o che lasciano un messaggio telefonico in segreteria per essere poi richiamate. A volte sono donne nuove, che ancora non sono passate dal Centro antiviolenza, a volte sono già seguite e quello che riportano è che nel w-e hanno più paure, i dubbi assalgono e chiedono confronto, informazione, sfogo perché si sentono sole e non sanno a chi rivolgersi. In questo senso **sono stati 8 gli inserimenti in alloggio di emergenza durante i week-end**, questo significa che le donne sono scappate dalla situazione di violenza e quel giorno stesso sono state ricoverate in B&B di nostra fiducia.

COSA FARE: GLI INTERVENTI

Diversi sono gli interventi **dopo il 1° colloquio**, per questo motivo le operatrici lavorano con la donna per il suo sostegno e rafforzamento e continuamente con la rete circostante per la sua attuazione. Svariati sono le operazioni di raccordo, progettazione, coordinamento con i soggetti esterni coinvolti, che se condiviso e non imposto, favorisce la buona riuscita della relazione di aiuto e l'uscita da situazioni di violenza e dal danno psicofisico sia per le donne sia per i/le figli/e.

Di seguito il numero delle **AZIONI** attuate dalle operatrici all'interno del progetto Uscire dalla Violenza. L'attività dell'**ACCOGLIENZA** rimane uno dei cardini del Centro Antiviolenza, è l'operatrice formata adeguatamente all'ascolto e al supporto delle donne vittime di violenza, che le accoglie e che, per prima, si rapporta al racconto o alla narrazione delle varie tipologie di abusi - anche quello psicologico ed economico - ai quali le donne sono ancora sottoposte.

Negli ultimi due anni all'interno dell'équipe del progetto si affiancano giovani volontarie del Servizio Civile che spesso, nell'affiancare le operatrici, instaurano relazioni significative con le donne accolte effettuando accompagnamenti e attività di rinforzo e di sostegno al percorso di uscita dalla violenza. Per tutta questa parte dobbiamo elaborare una raccolta dati, che al momento non è ancora presente nelle schede da cui estrapoliamo i dati e perciò non compare dettagliatamente questo enorme contributo.

ATTIVITA' DELLE OPERATRICI

Nel corso del 2016 le operatrici hanno effettuato **612 contatti personali.**

L'operatrice nel predisporre il piano individuale di uscita dalla violenza effettua contatti con legali, psicologhe, mediatrici culturali, FF.OO., Servizi Sociali, B&B, ecc..

Sono stati **86 il numero di consulenze legali** gratuite offerte alle donne (ciascuna donna può effettuare un colloquio di informazioni gratuito e successivamente potrà accedere tramite gratuito patrocinio o incarico, ma sempre nello studio privato dell'avvocata). Sono state **258 le ore di consulenze psicologica** e **188 le ore di attività con minori dentro la casa rifugio. Lo sportello di orientamento al lavoro ha svolto 91 incontri.**

RISULTATI SPORTELLO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Una piccola nota a parte per questa attività, al momento coordinato dalla Scuola Arti e Mestieri Angelo Pescarini di Bagnacavallo (RA) e finanziato dalla Regione Emilia Romagna e dal Fondo Sociale Europeo. Le azioni sono gestite dai centri appartenenti al Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia Romagna e ha previsto una serie di azioni fino a dicembre 2016.

Nel 2016 sono 130 le donne che soffrono di violenza economica, sul totale delle donne accolte solo il 50% è autonoma economicamente e circa il 60% dichiara di non avere un reddito individuale sufficiente. Nell'anno 2016 sono state 35 le donne inserite nello sportello di queste 27 non vivono più con il maltrattante, dato importante a sostegno che **l'autonomia economica delle donne è fondamentale per l'interruzione delle violenze.**

RISULTATI

La crescita delle donne italiane accolte è un dato che deve far riflettere, così come anche la fascia di età dai 40 ai 49 anni. Da una prima lettura dei dati è possibile ipotizzare che, in questo momento storico all'interno della realtà

ferrarese, stia prendendo piede una consapevolezza maggiore della società sulla condizione femminile, probabilmente sostenuta da una "rete" sempre più integrata di azioni mirate e coerenti. In particolare, l'associazione Centro Donna Giustizia da sempre, ma soprattutto in questi ultimi anni, ha partecipato in vario modo a iniziative sparse su tutta la provincia, cercando e proponendo incontri con la cittadinanza, oltre che con i Servizi istituzionali. In questo modo, **dibattiti, convegni, conferenze stampa, consigli comunali, ecc. sono stati i luoghi in cui la parola data alle donne è diventata un atto concreto e significativo di cambiamento.**

Come si legge dai dati precedenti, molte sono le donne che arrivano tramite pubblicità diretta, o internet o il 1522. Questo significa che la violenza, che crea negazione, isolamento e un "silenzio assordante", può essere contrastata attraverso la diffusione di una cultura in grado di riconoscere i segnali della violenza e di

svelarne gli stereotipi. Questa cultura ha reso possibile, per molte donne, di chiedere aiuto agli sportelli presenti sul territorio: posti in cui si sono registrate le maggiori affluenze, quindi a Ferrara, Cento e Comacchio.

Le donne cercano quindi di capire, di trovare soluzioni: chiedono consigli, aiuti legali e psicologici.

Nonostante questo e l'ormai affermata capacità professionale dell'équipe si assiste ad una instabilità sempre più disarmante rispetto la distribuzione delle risorse, che lascia impotenti e schiacciate da una macchina burocratica appartenente ad altri livelli.

FERRARA, 12 FEBBRAIO 2017

Per i comuni con popolazione inferiore a 15000 abitanti è richiesta la sottoscrizione da parte dell'unico componente del collegio; per i comuni con popolazione superiore è richiesta la sottoscrizione di almeno due componenti del collegio, sempre che il regolamento di contabilità non preveda la presenza di tutti e tre i componenti per il funzionamento del collegio, nel qual caso il documento va sottoscritto dai tre componenti.



Pertanto la casella di sinistra deve essere selezionata dagli ENTI CHE HANNO UN SOLO REVISORE

La compilazione della certificazione è conclusa.

Chiudere e salvare questo file, e apporre le firme del responsabile del servizio finanziario, del responsabile dei servizi sociali e dell'Organo di revisione in modalità PKCS#7 (P7M).